

Capitolo 1: Cose Morbide

Sblorch impreccò a gran voce, mentre il sangue sgorgava copiosamente dalle sue ferite. Odiava i maghi e soprattutto quegli sbruffoni dei Grigi. Feccia, ecco cos'erano! Ma in pochi si aspettano di vedere qualcuno sopravvivere a quell'incanto, e l'orco sghignazzava ogni volta, poiché grazie alle proprietà della sua arma, poteva subire molte ferite senza morire. L'essenza era stata infusa durante l'ultimo Raduno delle Armate, ed era tutto ciò che gli rimaneva come ricordo dell'Accademia delle Armi. Frugò frettolosamente nel borsello da cintura, cercando la fiala curativa che aveva comprato a caro prezzo da Eggron, l'orco delle paludi. Lo sciamano se ne stava sempre rintanato per gli affari suoi, ma perlomeno, con Sblorch e pochi altri, effettuava ancora scambi di pellicce e cacciagione.

Tracannò avidamente il contenuto della fiala, quando la trovò, sforzandosi di non dar di stomaco, in quanto aveva un sapore nauseante anche per gli orchi.

Mentre l'effetto si diffondeva, le varie ferite iniziarono a bruciargli leggermente, segno che la pozione stava avendo effetto.

Poi udì ancora quel verso strano, provenire dalla cassa ed arrancò verso di essa. Si domandò di cosa stesse cianciando il mago elfico. Ricerca? Rinascita? Dall'esperienza passata, l'Orco sapeva benissimo che qualsiasi cosa che i maghi facevano comportava sempre bestie distorte, magie esplosive ed un sacco di guai per chiunque. Era già sato avvelenato, bastonato, incendiato, folgorato e quant'altro, dai maghi e le loro stupide diavolerie, tuttavia era anche curioso.

Raggiunse la cassa, tenendosi un mano sullo stomaco, che ancora gli doleva. Non era nulla di che: Una stupida cassa di legno, con dei ghirigori elfici sui lati, constatò.

Però dentro c'era qualcosa. Magari commestibile. Girò intorno ad essa, oltremodo circospetto, poi ritornò verso il corpo senza vita del mago e frugò tra i suoi averi, prima che si dissolvesse. Una volta che qualcuno moriva, il corpo si dissolveva senza lasciare traccia, mentre l'anima ascendeva verso il proprio Dio. Peccato che i cinque Dei erano tutti polvere oramai, quindi probabilmente l'anima sarebbe finita chissà dove.

Trovò una sorta di taccuino finemente lavorato e rilegato. Lo aprì e lesse alcune pagine a caso. Roba noiosa: ricerche, cose da intellettuali, teorie. Ciarpame praticamente. Una pagina intitolata "Portali Per Altri Mondi" lo incuriosì oltremodo, in quanto vi era una raffigurazione di un paesaggio ricco di vegetazione, e sotto una piccola annotazione "Equestria".

Rilesse meglio, aggrottando la fronte.

"Portale?!" esclamò inorridito. "I Portali no! Schifezzame orribile esce dai portali! Come con quel traditore di Caos!" Esclamò infuriato e rifilò un calcio al corpo inerme "Non si aprono portali dell'Oltre, brutto decerebro." Grugnì. Poi con un gesto di stizza, lanciò il taccuino tra le fiamme, che si consumò in uno sbuffo di fiamma blu.

"Ora ci penso io a stà bestiaccia dell'Oltre" disse, avanzando a grandi passi verso la cassa.

"Una mazzata in testa e via, a rosolare sul fuoco e questo è quanto" Borbottò.

Una volta raggiunta la cassa, la scoperciò con la mano sinistra, mentre con la destra si preparava a colpire senza pietà, qualunque cosa vi fosse annidiata dentro.

Ma ciò che vide, gli scombinò particolarmente i piani.

Alla luce del tramonto, gli apparve l'essere più senza senso che avesse mai visto e di robe

strane , ne aveva viste a bizzeffe.

Era una specie di cucciolo di cavallo, ma dalla peluria di un giallo tenue e dalla criniera rosa, per non parlare del paio di ali che spuntavano dai fianchi e lo sguardo atterrito negli occhi.

L'orco strabuzzò gli occhi, perplesso, rimanendo a bocca semi aperta. "E che razza di cosa scema sei te?" Commentò basito. Come reazione, la creaturina cercò di farsi piccola, schiacciandosi verso l'angolo della cassa ed emettendo un lieve verso strozzato.

Sblorch si levò l'elmo e si grattò la nuca pelata con insistenza. "Un cavallo-pollo! Questa poi! Che animalaccio stupido!"

Scoppiò in una grassa risata, mentre osservava la povera bestiola atterrita. "Questa me la cucino tipo subito, accidentaccio! Un cavallo-pollo, deve essere gustoso" annuì e fece per prenderla ma si fermò, in quanto il suo cervello scaltro, gli suggeriva un'altra cosa "No aspetta... se è un pollo, farà le uova.. e quindi ci nascono altri caval-polli. E se ne ho di più.. li rivendo a quel citrullo di Eggron o ad altri e ci si ricava un buon soldone d'oro! Come son furbo..." Sghignazzò sadicamente ed afferrò la povera bestiola per la collottola.

Fù una strana sensazione, il contatto con manto della creatura. Era la cosa più morbida che avesse mai toccato in tutta la sua lunga e ruvida vita. "Ma..è morbidoso!" Sorpreso iniziò a passarle la mano callosa lungo la schiena, con forza, mentre la teneva in braccio. "Pure le pellicce ci si fa, con stà bestiola. Monete d'oro a sacchi!" Detto ciò, si incamminò verso la propria dimora mentre il sole calava. Lasciando i carri distrutti a bruciare e portandosi con sé la creaturina atterrita.